

Da Trottolo a Trottolino

Andrea Leggeri

Nell'intervista rilasciata al compianto Luigi Marcianò e pubblicata nell'inserto di *Fumetto* n.43 del maggio 2002, il disegnatore cremonese Franco Oneta (1934-2016) racconta della sua collaborazione con le Edizioni A.R.C. di Pa-



Franco Oneta

squale Giurleo, con cui esordì ancora minorenni. Fu proprio l'editore di *Pantera Bionda* a intravedere, nelle acerbe tavole di prova del giovane autore, un talento grafico ancora latente ma che, di lì a qualche anno, si sarebbe manifestato appieno sia nel genere umoristico che in quello avventuroso. E così, a poco più di quindici anni, nel marzo del 1951 Oneta esordì da autore completo con un personaggio tutto suo: *Trottolo*. Se già il nome richiama il più noto *Trottolino*, che però vedrà la luce soltanto nel dicembre del 1952, è una dichiarazione dello stesso autore nell'intervista citata a suscitare particolare interesse: "Per lui [Giurleo] ho lavorato per circa 1 anno disegnando, se ricordo bene, 9 episodi di *Trottolo* e pubblicato soltanto uno. Il personaggio, in un secondo tempo, fu ripreso dall'editore Bianconi col nome di *Trottolino* e, sicuramente, molto più ben disegnato del mio". Ma chi è *Trottolo* e quale effettiva relazione c'è con il personaggio che, edito da Renato Bianconi, ha avuto una permanenza nelle edicole italiane lunga quasi quarant'anni? Non è un mistero che i punti di contatto tra l'esperienza editoriale di Giurleo e quella di Bianconi siano diversi, bisogna quindi partire dall'inizio. Alla fine degli anni Quaranta, il futuro editore di *Geppo* e *Nonna Abelarda* strinse amicizia con Antonio e Vincenzo Chiomenti, suoi vicini di casa. I due fratelli, originari di Cerignola (FG) ma trasferitisi a Milano, collaboravano con diverse case editrici di fumetti, tra cui appunto l'A.R.C. di Giurleo. Fu proprio vedendoli all'opera che Bianconi si appassionò al mestiere e che, grazie alla loro intercessione, ebbe le prime opportunità di lavoro come letterista presso le Edizioni Alpe di Giuseppe Caregaro. È parimenti probabile che proprio frequentando i fratelli Chiomenti egli prese familiarità con le produzioni di Giurleo, visto che Vincenzo illustrò alcuni albi di *Pantera Bionda* e poi, anche su testi del fratello Antonio, le avventu-

re di *Tom Bill*. Evidentemente Bianconi doveva apprezzare particolarmente quei fumetti visto che, di lì a poco, muovendo i suoi primi passi come editore, rilevò uno stock di mate-

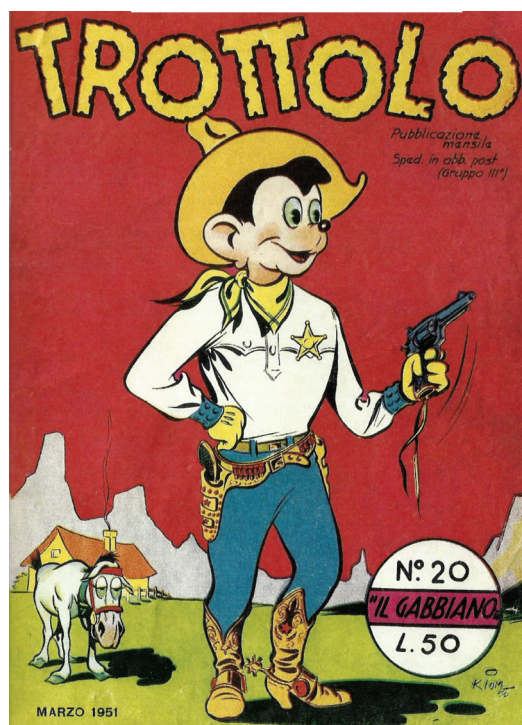
riali comprendenti tavole originali e impianti di stampa provenienti proprio dagli archivi A.R.C. e in giacenza presso il magazzino di un fornitore. Il povero Pasquale Giurleo era infatti deceduto nel 1952 a soli 47 anni, poco dopo aver chiuso la sua casa editrice a causa della tremenda battaglia censoria intrapresa dalle istituzioni competenti nei confronti delle sue pubblicazioni. Per una dettagliata analisi della storia dell'A.R.C. e delle sue testate a fumetti, si rimanda all'inserto curato da Luciano Tama gnini e Franco Mastrazzo su *Fumetto* n.6 nel lontano 1993. Qui basta ricordare che tra il 1947 e il 1951 in un Paese che, uscito a pezzi dal conflitto mondiale e da vent'anni di fascismo, aveva democraticamente scelto il rassicurante centrismo cattolico, Giurleo scosse il "comune senso del pudore" con eroine come *Pantera Bionda* e *Miss Diavolo* che, se da un lato strizzavano l'occhio a una platea di lettori prevalentemente maschile con la loro sensualità, dall'altro proponevano modelli femminili anticonformisti e spregiudicati, troppo avanti coi tempi per quegli anni. A colpi di sequestri e atti di forzata autocensura, l'editore fu così progressivamente portato a gettare la spugna. D'altronde, lo stesso Bianconi (anche lui vicino ad ambienti cattolici) quando

nel 1954 riportò nelle edicole *Pantera Bionda*, optò proprio per la versione "rivista e corretta" con completino al ginocchio in luogo dell'originario succinto bikini leopardato. Oltre all'eroina della giungla ideata da Gian Giacomo Dalmasso e Enzo Magni, nel 1955 degli stessi autori ripropose anche le avventure western di *Aquila Bianca*, ribattezzata *Penna Bianca*, mentre l'anno successivo toccò alle vicende di *Tim il piccolo vagabondo*, cambiando testata in *Tony il piccolo vagabondo*, albo che ospitò anche alcuni episodi del *Soldino Giramondo* disegnato da Francesco Gamba provenienti da una delle più note pubblicazioni A.R.C., *Il Gabbiano*.

Arriviamo così a chiudere il cerchio, visto che il ventesimo e ultimo numero di questa testata di Giurleo è proprio quel primo e unico albo intitolato al *Trottolo* di Oneta, la cui copertina firmata Kiom venne realizzata da Vincenzo Chiomenti. Non è quindi difficile immaginare che Bianconi fosse a conoscenza di questo personaggio, quanto abbia però effettivamente influenzato la genesi di *Trottolino* non possiamo saperlo fino in fondo. Il fumetto di Oneta, di fattura decisamente diletantistica, tradisce l'inesperienza di un ragazzo di quindici anni del tutto autodidatta,

su cui pesò certamente la responsabilità del compito affidatogli da Giurleo. Il protagonista, di natura animale non meglio identificata, potrebbe essere un roditore, mentre il suo amico *Bizzo* è chiaramente un cane vagamente somigliante al *Pippo* disneyano. Tra gli altri personaggi vale la pena citare l'amica *Loli*, il cavallo *Lear* e il cattivo della situazione, il temibile *Gatto Nero*! L'esile spunto narrativo del primo episodio contenuto nell'albo (*Trottolo* riceve una

missiva da uno sconosciuto ammiratore in fin di vita che promette di lasciargli in eredità tutti i suoi possedimenti nel Far West) si sviluppa in una sceneggiatura in cui gli eventi sembrano susseguirsi casualmente, come se





la realizzazione del fumetto fosse avvenuta in maniera quasi estemporanea. Strutturata in 12 capitoletti di 2 pagine ciascuno, l'avventura, dal titolo *La fattoria dei misteri*, sembra essere stata concepita per una pubblicazione a puntate, forse in appendice a qualche altra testata A.R.C., ma finì per essere raccolta per intero su *Il Gabbiano* n.20 assieme a un ulteriore episodio, senza titolo, strutturato nello stesso modo. Tra i due episodi le incongruenze narrative sono diverse, ad esempio nel secondo *Trottole* conosce già il suo antagonista, il citato *Gatto Nero*, ma sembra incontrare per la prima volta *Bizzo*, che invece è già suo amico nonché convivente (al pari di *Loli*) nella precedente avventura. L'abbondanza di refusi sembra confermare che, probabilmente, trattandosi di uno degli ultimi albi pubblicati da Giurleo prima della repentina chiusura della sua casa editrice (che aveva nel frattempo cambiato denominazione in Casa Editrice Gioventù), la pubblicazione avvenne in maniera frettolosa, senza una adeguata cura editoriale.

L'ingenuità complessiva non impedisce tuttavia di apprezzare l'approccio surreale di Oneta nei confronti del racconto comico-avventuroso, una caratteristica che sarà propria della migliore stagione del fumetto umoristico italiano, in particolare quello targato Alpe e Bianconi. Stando alle firme dell'autore presenti in molte tavole, le 48 pagine complessive sono state realizzate nel 1950 e pubblicate,



come detto, nel marzo 1951. In quel periodo Renato Bianconi collaborava con l'Alpe e al contempo pianificava l'esordio delle sue Edizioni Il Ponte, con il sostegno e la collaborazione di alcune delle firme all'opera proprio sulle pubblicazioni di Caregaro. Tra questi, fondamentale fu l'apporto di Giorgio Rebuffi, che lavorò proprio alla genesi di *Trottolino*, personaggio che avrebbe tenuto a battesimo la casa editrice di Bianconi. Nel suo indispensabile saggio *Italia ride!* (Anafi, 2020), Luca Boschi descrive con accuratezza il processo creativo che portò, attraverso varie fasi, alla definizione del personaggio senza fare mai menzione del *Trottole* di Oneta.

In effetti, sia nella prima versione abbozzata che in quella definitiva, che vedrà la luce il 31 dicembre 1952 ne *La Prima Strenna di Trottolino*, non sembrano esserci particolari somiglianze tra i due personaggi e il contesto in cui si svolgono le loro avventure, eccezion fatta forse soltanto per il curioso mulo parlante che appare in una storia mai completata da Rebuffi, che potrebbe essere lontano parente del cavallo *Lear* di *Trottole*, o meglio della più buffa versione di questo disegnata da Chioamenti in copertina.

Più che "ripreso" da Bianconi, come affermò Oneta, viene quindi da pensare che il personaggio possa aver suggerito uno spunto all'editore milanese per una idea che, sviluppata da Rebuffi e poi definita da Nicola Del Principe, avrebbe portato al concepimento di quel *Trottolino* che fu talmente apprezzato dai giovani lettori dell'epoca da garantirgli una presenza nelle edicole (tra alterne fortune) terminata solo nell'agosto del 1990. Ma questa è un'altra storia che, prima o poi, andrà senz'altro raccontata.



Sequenza inedita del primo Trottolino, disegnata da Giorgio Rebuffi